

La moda

Alla fine questa parola significa molto. Nella parola moda è racchiuso il significato della nostra personalità, il nostro carattere. Essere alla moda non significa solo entrare nei negozi e comprare gli ultimi vestiti visti addosso a qualcuno.

Assolutamente no.

Essere alla moda significa saper scegliere con cura il vestito, gli abiti che più ci rappresentano. Essere alla moda significa anche sapersi esprimere senza usare le parole o carta e penna. Ecco. Essere alla moda significa sapersi esprimere.

E la gente, con la moda, si esprime davvero molto. Partendo dalle vecchie signore impellicciate che vanno in giro con quell'aria altezzosa, alle dipendenti che cercano di districarsi nei loro tailleur mai troppo larghi, ma mai troppo stretti; per non parlare dei ragazzi sempre alla costante ricerca del vestito “giusto” per ogni occasione.

La moda è patrimonio culturale; racchiude in sé tradizioni centenarie ed è il pilastro portante di alcuni riti che richiedono abiti particolari.

Certo, la moda cambia velocemente, non sarà mai stabile come un edificio, una statua, ... ma anche questo la rende un patrimonio culturale divertente che ci permette di capire come è cambiato il gusto delle persone negli anni.

La moda è un patrimonio culturale diverso, ma non per questo è meno interessante e meno importante di altri.

Maria Vittoria Carrescia

Il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale tangibile ha sicuramente un'importanza rilevante. Le opere, i quadri, le città storiche sono testimonianze che vengono trasmesse nel tempo e possono facilmente essere visitate da tutti. Sono anche modelli passati, ma utili esempi per il mondo di oggi.

Nella mia esperienza più volte ho avuto occasione di avvicinarmi al patrimonio culturale tangibile. In particolare ricordo il museo di Van Gogh ad Amsterdam in Olanda che raccoglie opere delle varie fasi della vita dell'artista; In Andalusia: l'Alhambra, palazzo-fortezza del 1200, espressione dell'arte araba in Europa; In Normandia: il museo della pace di Caen dedicato al ricordo della liberazione alla fine della Seconda guerra mondiale: per imparare dal nostro passato, per evitare di ripetere gli stessi errori e per un futuro di pace; in Inghilterra: il sito neolitico di Stonehenge, luogo ancor oggi avvolto da mistero e leggenda; e infine, il Duomo di Firenze, una delle chiese più grandi d'Italia, un capolavoro dello stile Gotico italiano.

Ogni territorio si identifica con un proprio patrimonio culturale tangibile; è importante che i cittadini sappiano conservarlo, valorizzarlo e promuoverlo.

Giulia Quaglia

Il Parco dei muratori

Nel mio testo parlerò del Parco dei muratori chiamato da noi giovani: mura. Ricordo che quando ero bambino mia madre mi ci portava quasi ogni pomeriggio. Quando ero piccolo conobbi tanti ragazzi e ragazze tra una corsa e un'altra, tra un nascondino e un giro in altalena.

Da bambini è molto più facile entrare in un gruppo; bastava un: “come ti chiami?”, “a cosa giochi?” E in un attimo si era già amici. Poi all'imbrunire era sempre una disgrazia andare a casa.

Ora per me casa sono *i mura*.

Adesso per fare amicizia devi conoscere qualcuno che ti presenti, imparare le regole della comunità: non toccare la mia bici, le mie Agis. Ma in una comunità puoi chiedere e sicuramente ti diranno di sì. Entrando in questo gruppo mi sento integrato.

Alcune volte mi fermo a guardare i palazzi di color mattone con qualche anziana affacciata.

Era da un po' che non tornavo *ai mura*; non è più come li ricordavo! Ora è pieno di murales..., ma ancora oggi posso chiamarla casa. Tutto mi è familiare: i bambini piccoli che fumano solo per farsi vedere, il rumore e la puzza di una bomboletta spray, le partite a calcio e a basket, gli screzi tra due bande che portano a un confronto non proprio pacifico. Questo per me vuol dire casa perché una casa si accetta con i suoi pregi e i suoi difetti. Anche per questo quando vediamo qualcuno che sporca gli facciamo raccogliere tutto perché la nostra *casa* sia pulita e abitabile anche dai futuri bambini e ragazzi che verranno dopo di noi.

È patrimonio europeo, il Parco, ma anche le persone che lo circondano: gli anziani, i bambini, i ragazzi e gli animali. Il parco sono anche quelle mura rovinate dal tempo, quell'erba che cresce incontaminata, quelle biciclette tanto usate. Tutto questo è patrimonio europeo.

Emanuele Arbore

